

37125



18
AURELIANO
IN PALMIRA

MELO-DRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE DEL 1829.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

Nella Stamperia Fantosini.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 370
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

Aureliano Imperatore, presa Antiochia, e liberata Publia figlia di Valeriano dalle mani di Odenuto, mosse guerra a Zenobia Regina di Palmira tanto in quei giorni potente, ed acerrima nemica de' Romani. Dopo varie vicende la sfortunata Regina fu vinta, fatta prigioniera, e portata a Roma in catene. Su questo fatto Istorico è fondato il presente Dramma. L' Attore si è servito di tutte le libertà che si accordano ai Poeti Drammatici per rendere più teatrale l' intreccio, ma non si è distaccato un momento dal verosimile.

- AURELIANO, Imperatore di Roma
Sig. Gio. Batista Montresor.
- ZENOBIA, Regina di Palmira, amante di
Signora Serafina Gay.
- ARSACE, Principe di Persia
Signora Isabella Fabbrica Montresor.
- PUBLIA, figlia di Valeriano, amante segreta di
Signora Teresa Burcardi.
- ORASPE, Generale de' Palmireni
Sig. Alessandro Giachini.
- LICINIO, Tribuno
Sig. Giuseppe Paltrinieri.
- GRAN SACERDOTE D' ISIDE
Sig. N. N.

CORO di { Sacerdoti { Palmireni.
 { Guerrieri { Persiani.
 { Romani.

Soldati { Romani.
 { Palmireni.
 { Persiani.

*La Scena è in Palmira, e nelle vicinanze.
 La Musica è del Sig. Maestro Gioacchino Rossini.*

I versi segnati con due lineette non sono dello Spartito.

Per brevità si tralasciano i versi virgolati.

Maestro e Direttore dell' Opera
Sig. Luigi Barbieri.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Supplemento al primo Violino
Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Luigi Pecori.
Primo Violino dei Balli Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso Sig. Francesco Pains.
Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti.
 (Sig. Ferdin. Del Grande.
Primo Contrabbasso dei
Balli Sig. Luigi Boccaccini
Primo Oboe Sig. Egisto Mosell
all' attual servizio di Camera e Cappella
di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana
Primo Clarinetto Sig. Alessandro Montucchielli.
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini.
 (Sig. Carlo Chapuy.
Primo Corno Sig. Antonio Tosoroni.
al serviz. di S. A. I. e R. il
Gran-Duca di Toscana.
Secondo Corno Sig. Francesco Berni.
Prima Tromba Sig. Quinto Rafanelli.
Primi Tromboni (Sig. Demetrio Chiavaccini.
 (Sig. Vincenzo Turchi.
Timpani Sig. Leopoldo Lironi.
Suggeritore Sig. Luigi Bondi.
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

Pittore e Inventore delle Scene Sig. Gio. Gianni
e Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario è di proprietà dei Sigg. Sereno Sereni
e Antonio Civili.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig.
 FERDINANDO GIOJA, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Sig. Odoardo Chiocchi. Sig. Adelaide Grassi.

Erimi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Giuseppe Ronchi Sig. Giulia Romagnani.
 Sig. Francesco Iorca. Sig. Irene Rinaldi.
 Sig. Franc. De Paolis. Sig. Giuditta Facchini.
 Sig. Ercole Mora. Sig. Marietta de Paolis.

Supplemento al primo *Supplemento alla prima*
Ballerino *Ballerina*

Sig. Giuseppe Ronchi Sig. Giulia Romagnani
 suddetto. suddetta.

Primi Ballerini per le Parti

Signori

Carlo Giuseppe Costantino
 Gagliani. Frontini. Belloni.
 Gio. Batista Massari. Francesco Bertini.

Corifei

Signori

Filippo Gentili. Irene Calvi.
 Raffaele Ferlotti. Anna Carracesi.
 Antonio Bernardini. Clementina Gagliani
 Giuliano Gambacciani. Maria Grazzini.

Con Numero 16. Ballerini di Concerto
e 60. Comparsa.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Tempio d'Iside con Simulacro
a destra.

*Popolo prostrato alla Statua del Nume .
Gran Sacerdote .*

TUTTI.

Sposa del grande Osiride,
Madre d'Egitto e Diva,
O che ti piaccia scendere
Sovra l'Inachia riva,
O in mezzo al Nil settemplice
Ti giovi il crin lavar.

Mira pietoso il popolo
Steso al tuo santo altar.
Il Gran Sacerdote spaventato.

Ahi! L'ara si scuote,
Il Tempio s'oscura;
La Dea ci percuote
Con nuova sciagura;
Non miro, non sento,
Che pianto, e lamento,
Che stragi, e ritorte,
Che morte -- che orror.

Tutti Oh Diva tremenda!
Pietade ti prenda
Del nostro dolor.

S C E N A I I.

*Zenobia con seguito da una parte,
ad Arsace dall'altra .*

*appena escono, tutti gli circondano spaventati .
Arsace e Zenobia li rassicurano .*

Zen. Ars. Coraggio, o figli... ahi quale,
Qual debolezza è questa!

Ars. Zenobia ancor vi resta,

Zen. Vi resta Arsace ancor.

Tut. Ah! se per noi pugnate
Vinti non siamo ancor.

Ars. Se tu m'ami, o mia Regina,
Tornerò di te più degno:
Sola in Asia avrai tu regno,
Come regni sul mio cor.

Zen. Ah! soltanto il ciel, che invoco
Te conservi, o mio Guerriero.
Perderò corona, e impero,
Purchè a me tu resti ognor.

a 2 Deh! pietosa, o Dea, rimira
Così pura, e bella face:
Placa il fato di Palmira,
Rendi a noi la prima pace,
E sorridi al nostro amor.

Zen. Senti... ahimè! *musica guerriera:*

Ars. Qual suon lontano!
Suon di guerra....

Guerr. Oraspe arriva.

Zen. Che fia mai?

Sac. Ci assisti oh Diva!

S C E N A I I I.

Oraspe frettoloso con soldati e detti

Ars. Ah favella....

Coro (Che dirà?)

Oras. Già l'insegna d'Aureliano
Dell'Eufrate sono in riva,
E l'Esercito romano
Già minaccia la Città.
Ars. Voliamo el campo. Addio.
Zen. Ti seguo, o caro, anch'io.
Coro Chi salverà Palmira?
G. Sac. Resta: la Dea m'ispira *prostrandosi*
Tutti i Cori Difendi la Città. *tutti a Zenobia*

Resto, o mi sia partendo
Stringerti al sen concesso;
Maggiore a questo amplesso
Il mio valor si fa.
Zen.a2 Resto ah! mi sia restando
Stringerti al sen concesso;
Maggiore a questo amplesso
Il mio timor si fa.

Coro di Guerrieri Palmireni, e Persiani

Compagni all'armi, all'armi;
Guerrieri al campo, al campo;
De' nostri acciari al lampo
Roma tremar dovrà.

partono Zenobia da un lato, ed Arsace dall'altro col loro seguito.

S C E N A IV.

Gran Sacerdote

Secondino gli Dei
Principe generoso, il tuo valore!
E se scritto è nel cielo,
Che alla sorte di Roma
Debba Palmira soggiacer, tua fama
Sarà eterna fra noi; dolce pensiero
Sempre sarai dell'Oriente intero.

= Clemente Dea, che imploro:
= Il Patrio onor proteggi!
= Anima in Campo e reggi
= Il prode Condottier,
= Ma! qual suon Guerriero ascolto,
= Egli invita alla Vittoria,
= Il Romano ardir la Gloria
= Oggi a noi ceder dovrà.
= In cor s'infonde
= Di speme un raggio
= Che il mio coraggio
= Puote animar.
= Vedo placata
= Del Nume l'ira
= E alfin Palmira
= Trionferà.

parte con i Sacerdoti.

S C E N A V.

Vasto campo tutto in disordine: dopo sanguinosa battaglia, nella quale i Persiani sono rimasti sconfitti. Al fondo della scena si scorge l'Eufrate, e di là dal fiume la Città di Palmira.

Aureliano.

Guerrieri vinti: e prostrati.

Licinio e soldati romani.

Coro di Romani.

Vivi eterno, o grande Augusto,
All'Impero, al mondo, a noi;
E rispetti i lauri tuoi
Ogni gente, ed ogni età.
Al tuo crine il vinto Eufrate
Nuove palme aggiungerà.

Aur. Romani, a voi soltanto

Debbo i trionfi miei ; spetta a voi tutto
 Di cotanta vittoria il pregio , e il frutto .
 Come in battaglia prodi ,
 Pronti l' ire a depor se cessan l' armi ;
 Il vinto si risparmi , *fa alzare i prigionieri*
 E si faccia per voi noto alle terra ,
 Che Roma è grande in pace , e grande in guerra

Cara Patria ! il mondo trema ,
 Se coll' armi abbatti i troni ,
 Ma t' adora allor che doni
 Pace ai vinti , e libertà .

Coro Sì , la terra . . . in pace e in guerra
 Sempre Roma vincerà .

Aur. A pagnar m' accinsi , o Roma ,
 Col tuo nome impresso in cor .
 Porgi i lauri alla mia chioma ,
 Io ritorno vincitor .

Lic. Giorno di gloria è questo
 Roma per te . Fu vendicato assai
 Tanto sangue Latino ,
 Oade l' Asia rubella ancor rosseggia .
 Nell' infedele Reggia
 Tremi Zenobia , è nel destin d' Arsace
 Legga qual sorte acerba
 Fra poco il Tebro punitor le serba . *parte*

S C E N A VI.

*Aureliano e Publia , indi Licinio
 in ultimo Oraspe .*

Aur. Vincemmo , o Publia ; ma ci resta ancora
 Palmira a soggiogar . Finchè Zenobia
 Nella forte Città chiusa rimane
 Sfida imponita l' aquile romane .

Pub. E' il Prence prigionier !

con premura

Aur. Purchè nemico
 Di Zenobia ritorni , io li perdono ,
 Scioglio i suoi lacci , e lo ripongo in trono .

esce Lic.

Lic. De' Palmireni il Duce , Augusto , chiede
 Di presentarsi a te . *Aur.* Venga .

Pub. (Che fia ?) *Licinio fa avanzare Oraspe*
Oras Zenobia ad Aureliano salute invia .

Di favellarti brama , ove ti piaccia ,
 Che venir possa illesa
 Dalle guardate mura
 Al tuo campo , e partir .

Aur. Venga , è sicura . *Oraspe parte .*

„ De' Persi Prigionieri , al manco lato
 „ Della tenda , si tragga
 „ Il numeroso stuolo , e qui si schierì
 „ Il drappel de' Tribuni ; e de' Guerrieri .

Pub. „ Sul proprio fato incerta
 „ Forse pace sospira . *Aur.* E' troppo altera ,
 „ Onde s' esponga all' onta
 „ Della ripulsa mia . Pensar conviene
 „ Che alta cagion la mova .

Pub. „ Ella già viene ,

S C E N A VII.

Coro di Guerrieri Romani , e Palmireni .

Oraspe , Licinio , e Publia ,

Coro di Romani .

Venga Zenobia , o Cesare ,
 E da te pace implori .

Venga , e in Augusto onori

Dell' Asia il domator .

Zen. Cesare , a te mi guida
 Gratitudine , e amor . De' Persi il Prence
 Per me pugò : vinto rimase , e duca

Nel Roman campo servitù sostiene:

Vengo a scioglier, Signor, le sue catene.

Pub. (Ah! lo prevedi)

Aur. Invan chiedi, Regina

La libertà di Arsace, egli di Roma

Si è fatto traditor; nè invendicato

Roma lasciar può mai cotanto oltraggio.

(Che sembianza gentil!)

Zen. (Alma coraggio!)

Prezzo d' Arsace, io t' offro

mostra i doni, che ha recato.

Quanto l' Asia produce

Di più raro per noi; se quel tesoro

Che in dono a te recai

Poco ti sembra, altro maggior n' avrai,

Oras. (Che risponder potrà?)

Zen. Poco, o Regina,

Roma conosci e me: dovè accordassi

La libertà d' Arsace,

Mi reheresti in vano i doni tuoi...

Dona, Aurelian; non vende i servi suoi.

Zen. Forse avverrà, che il ferro,

Più che i tesori miei, porga a lui scampo.

Aur. Donque guerra tu vuoi?

Zen. T' invito in campo.

Aur. Pria di partir, mira, e contempla in loro

si vedono prostrati tutti i prigionieri

Il tuo destin: cedi Zenobia, e tutti

A te li dono, ed a te rendo Arsace.

Zen. Nò; di viltà non è il mio cor capace:

Coro Deh cedi...

Zen. Ah! nò: voi lo sperate in vano.

interrompe con sdegno.

Giacchè tanto Aureliano

Seppe negar, che il prigioniero io veda

Permetta almen; per pochi istanti il chiedo.

Pub. (Che pretende?)

Lic. (Che vuole?) Aur. Io lo concedo.

Ti sia scorta Licinio.. Ah pensa in pria.

Che ti prepari la rovina estrema.

Mira il periglio a cui sei presso, e trema.

Zen. „ Tremar Zenobia? ah! finchè resta un
brando

„ Tremar degg' io? non è, non è fecondo

„ Il Tebro sol d' Eroi:

„ Si sà morir da forti ancora noi.

„ E son mortali anco i Romani, e sanno

„ Quai stragi, e piaghe fanno

„ Le Palmirene spade

„ E se pur vincor sapemmo ia prima

„ Ne sia fede il fatal Campo di Tima

La pugnai... la sorte arrise

Al mio braccio al valor mio

Quel gran giorno non oblio

Quel gran giorno ancor verrà.

(Palpito insieme oh Dio!

E di furore avvampo.)

Voi rimanete, addio *a' prigionieri*

Voi m' attendete in Campo *a' Romani*

Un Dio mi sprona all' armi

Un Dio m' assisterà.

Coro Senti oh Dio! pietà d' Arsace

Abbi oh Dio di lor pietà.

Zen. Non piangete, o sventurati

In catene, è ver gemete

Ma fratelli, e figli avete

Per donarvi libertà.

Zen. parte scortata da Lic. , indi Oras. , e seguaci.

S C E N A VIII.

Aureliano, e Publia

Aur. „ Chi mai creduto avria
 „ Tanta costanza in lei,
 „ E sì rara beltà? Quasi io cedeo;
 „ E s' ella in atto umile
 „ Chiesto pietà m' avesse, in quell' istante
 „ Forse io poteva...

Pub. „ (Ah! fosse Augusto amante!)

„ Troppo Zenobia è altera,
 „ Onde possa al tuo piè giammai prostrata
 „ Chieder pietade e pace:

Aur. „ La sventura d' Arsace
 „ È il suo stesso periglio a questo passo
 „ Forse la ridurrà: potrebbe il Prence
 „ In lei temprare quell' orgoglio insano.

Pub. „ Voglian gli Dei che tu non spero invano

Aur. „ Ma se non cede, e sfida
 „ Il mio rigor; per se, per lui paventi:
 „ Non tradirò di Roma
 „ La gloria mai, nè tradirò la mia.
 „ M' avrà qual più desia
 „ Generoso o crudele; o in questo giorno
 „ Chieda la mia pietade,
 „ O coll' amante suo Zenobia cade. *parte.*

S C E N A IX.

Publia sola.

Se Zenobia s' arrende, amante Augusto
 Potrebbe divenir: potrebbe Arsace
 Amar mi forse un dì. Da voi mi viene
 Così dolce conforto,
 Numi, da voi, ma per pietà non sia
 Poscia tradita la speranza mia. *parte.*

S C E N A X.

Interno d' un antico Castello che serve
 di prigione ad Arsace.

*Arsate mestamente seduto sopra un sasso,
 e Zenobia di dentro.*

Eccomi, ingiusti Numi

Oppresso e prigionier! Come un sol giorno
 La sorte mia cangiò! soffrir costante

Potrei tutto l' orror de' mali miei...

Ma Zenobia... ah! Zenobia! io ti perdei,

Chi sa dirmi, o mia speranza,

Se mai più ti rivedrò?

Ah! la vita che m' avanza

Te chiamando io perderò.

Zen. Arsace... Arsace mio... di dentro

Ars. Qual voce!

S C E N A XI.

Zenobia scortata da Licinio, che parte.

Zen. Arsace!

Vieni caro al mio sen.

Ars. Zenobia! oh Dio!

Sei pur tu? ti riveggo? ah qual mi trovi?

Qual m' è forza lasciarti!

Zen. Ah! tutto io sento

In sì fiero momento

L' orror del mio destin...

Ars. Cara! io formai

Quest' unico desire...

Rivederti una volta, e poi morire.

Zen. Nò, non morrai; tutto a versar son pronto

Il sangue mio purchè tu viva... ah! spera:

Per te combatto; avrò vittoria intera.

Ars. Ah! non voler mia speme

Avventurar tuoi giorni: io ti scoggiuro...

Salvati per pietà: l'empio nemico

Di tua sconfitta aver non possa il vanto.

Zen. Deh! taci... ahime... parlar mi vieta il
Ars. Va': m'abbandona, e serba (pianto

I tuoi bei giorni, o cara:

Deh! vivi, e meno amara

Sarà la morte a me.

Zen. Nò: non ti lascio: io moro.

Se a te non vivo unita,

Dipende la mia vita

Idolo mio da te.

Ars. Solo rammenta almeno

Dell' amor nostro i dì.

Zen. Mi strappi il cor dal seno

Nel favellar così.

a 2 Che barbara stella

Mirò la mia cuna!

Se coppia sì bella

Divide fortuna!

Ah! solo al dolore

Amore... ci unì.

SCENA XII.

Aureliano con seguito e detti.

Aur. Eseguite. *alle guardie, che tolgono
le catene ad Arsace.*

Arsace ascolta.

Sento ancor di te pietà,

Ad offrirti un'altra volta

Vita io vengo, e libertà.

Zen. Oh! gioia!

Ars. Ah! mia tu siei! a Zen.

Aur. Ma la Regina...

Ars. Parla.

Aur. Abbandonar la dei.

Zen. Che sento?

Ars. Abbandonarla!

Aur. Il voglio.

Ars. A questo prezzo

La libertà disprezzo,

Morte terror non ha

Aur. E il beneficio mio...

Ars. Io lo ricuso.

Aur. Indegno!

Zen. Arsace... Augusto... oh Dio!

accorrendo ora all' uno, ora all' altro

Piombi su te lo sdegno...

Aur. Io lo difendo.

Aur. Trema

rivolgendosi a Zenotta

S' appressa l' ora estrema...

L' audace...

Zen. Ahimè!

Aur. Morrà.

Pausa. Aureliano li contempla con furore. Arsace e Zenobia restano addolorati, indi corrono ad abbracciarsi.

A 3

Aureliano

Arsace e Zenobia

Ah! sento, che assai

Sercna i bei rai.

Lo sdegno frenai,

Morire mi fai.

In ambi l' offesa

In nostra difesa

Punita sarà...

Amor pugnerà...

Ma calma il rigore

Quel barbaro core

Amore -- e pietà.

Orrore -- mi fa.

S C E N A XIII.

Oraspe, e Coro di Palmireni con tutt o il seguito di Zenobia: gli uni volgendosi a Zenobia, gli altri ad Aureliano.

Coro Vieni all' armi; i tuoi guerrieri
Di novello ardor son pieni.
Vieni all' armi; al campo vieni
A pugnare, e a trionfar.

Zen. Vado, addio *ad Ars.* Colà t' aspetto.
ad Ars.

Aur. Si dividano. *son divisi.*

Ars. Oh! tormento!

Mia Regina!

Zen. Mio diletto!

Coro Vieni, corrasì al cimento.

Le Donzelle di Zenobia la circondano supplichevoli.

Va': tu sola Arsace e il Regno
Puoi difendere, e salvar.

Ars. Cara amante nel lasciarti

Zen. Caro *correndo di nuovo ad abbracciarsi*
Io mi sento il cor gelar.

Aur. O mio cor per vendicarti
Devi l' ira soffocar

Ars. e Zen. Ancor un addio...

Mancare mi sento...

Coraggio cor mio...

All' armi, al cimento.

Tu vinto sarai. *ad Ars.*

Tu spera, vivrai.

Ars. a Zen., Zen. ad Ars.

Saprai di quel perfido
Saprò

L'orgoglio frenar.

Aur. Quest' ultimo addio *a Zen. ed Ars.*

Vi accresca tormento

Vendetta desio *ai Romani*

All' armi, al cimento.

Tu trema, morrai, *ad Ars.*

Tu vinto sarai *a Zen.*

(Saprò di quei perfidi

L'orgoglio domar.)

Licinio, Oraspe e Coro

Di nostra vendetta

E' giunto il momento,

Deh vieni, ti affretta

All' armi... al cimento...

Tu vinta sarai *Lic. e Rom. a Zen.*

Tu vinto sarai *Oras. e Pal. ad Ars.*

Con noi vincerai.

Saprem della perfida

di quel perfido

L'orgoglio domar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Tempio come nell' Atto Primo

Zenobia senz' elmo, tutta dimessa

Zen. Tutto è perduto. Per Augusto, e Roma
 Il Ciel si dichiarò. Cadde Palmira.
 Ed alla sua caduta invan sostegno
 L' Asia intera si fece; in un sol giorno
 L' Asia intera fu vinta... oh pena! oh scorno!
 „ Ma parmi
 „ Udir d' armati e d' armi
 „ Lo strepito appressar .. giunge Aureliano...
 „ Ove fuggo? .. ogni via
 „ Chiusa al mio scampo io miro...
 „ Lassa! dove mi celo? Ove m' aggiro?
esce Aureliano: tutti si affollano suppli-
chevoli innanzi a lui

SCENA II.

Aureliano fa cenno a loro d' alzarsi e di partire,
in li si volge a Zenobia, la quale sarà
in disparte, disdegnosa.

Aur. Io van, Zenobia, in questo
 Remoto loco il tuo rossor nascondi:
 Ti segue in ogni lato
 L'ira di Roma, e in pochi istanti fia,
 Pubblico il tuo rossore e l'ira mia.

Zen. „ Vincesti Augusto: è giunta
 „ Palmira in tuo poter: l' Asia sconfitta
 „ Piega la fronte incatenata e doma;
 „ Ma per Augusto e Roma

„ Il maggior a domar nemico avanza ...

„ *Aur.* Un nemico? E qual è ...

Zen. „ La mia costauza.

Aur. „ Audace! e che pretendi? Esci, e d'intorno

„ Mira in un breve giorno

„ Quanta strage de' tuoi fece il mio brando:

„ Quando in catene, e quando

„ Strascinata sarai sul Campidoglio,

„ Allor superba deporrai l'orgoglio.

Zen. Lieve impresa non è, poche finora

D'Asia Regine de' Romani Duci

Il trionfo adornar; l'odio nel mondo

Contro il Tebro oppressor vive tutt'ora:

Vi son Cleopatre e Sofonisbe ancora, *parte*

Aur. „ Se udir volessi, ingrata,

„ La Maestà di Roma, in pochi istanti

„ Dovrei punirti; ma per te mi parla

„ Un'altra voce più soave al core;

„ Che disarua, Regina, il mio furore,

S C E N A III.

Licinio, e Aureliano.

Lic. Augusto corri: Arsace è sciolto.

Aur. Oh numi!

Da qual mano? *Lic.* Secondato

Da folta turba armata, Oraspe aperse

Le porte al prigionier.

Aur. E il Prence? *Lic.* Il Prence

Fuggi. *Aur.* Poco lontano

Egli esser debbe. In varie opposte parti

Scelto drappel diviso

De' più fidi fra i tuoi Licinio invia

Dietro i suoi passi. Or vola.

Lic. Legge mi son tuoi detti, e scorta sola.

parte

Aur. Corrasi... io fremo... a me rapirla ei crede

Fugga quel vile! bramerà ben tosto

Che al mio furor nascono

L'avessero per sempre

I libici deserti ... oh qual gli appresto

Supplizio atroce ultimo oltraggio è questo

= All'armi mi chiama

= Desio di vendetta

= M'invita m'aspetta

= La gloria, e l'amor.

= Ah d'ira, e furore

= Mi palpita il seno

= Geloso veleno

= Mi serpe nel cor.

= Paventa superbo

= Gli oltraggi rammento

= Che fiero momento

= Non reggo non seuto

= Che oggetti di morte

= Che voci d'orrore.

Coro = Deh calma Signore

= Il giusto furore

= Ardire m'accendi

= Siam pronti a pugar.

Aur. = Ah! farò con quest'acciaro

= De'vili orrendo scempio

= E i secoli un'esempio

= Avran del mio furor.

= La fiamma crudele

= Che d'ira m'accende

= Più fiero mi reude

= Mi invita a pugar.

S C E N A IV.

Luogo remoto.

*Arsace solo.**Ars.* L'aura soave

Pur dunque io torno a respirar: Zenobia

Oh come in sen mi palpita al tuo nome

Il cor contento,

E trasportar mi sento al giorno, al loco

Ove il nostro bel fuoco

Incominciò; parmi vederla in volto ...

Gli sguardi io miro, e le parole ascolto.

= Soave immagine

= D'amor di pace

= Tu spiri all'anima

= Dolce vigor.

= Se tal delizia

= M' invidi o Cielo

= E' troppo barbaro

= Il tuo rigor.

= Se fosse a me vicino

= Quell' idolo, che adoro

= Ad ogni suo martoro

= Pace averebbe il cor.

= Per tante pene, e tante

= Non reggo al mio dolor. *parte*

S C E N A V.

Oraspe solo

Il Prence è in salvo: or vadasi, e Zenobia

S' involi pur dal suo Rival audace,

E la calma ritrovi in sen d' Arsace.

= Se talora si mostra la sorte

= Meno avversa ne fieri perigli,

= Nella calma sovente più forte

= Fa provare il severo rigor.

= Ma se del Ciel Benefico

= Raggio di luce scende

= L'alma più lieta rende

= L'eterno suo splendor.

= Così rinascere

= La speme io sento

= Se dopo un barbaro

= Un rio tormento

= Ritorna a sorgere

= Nuovo splendor. *arte.*

S C E N A VI.

Luogo remoto presso la Reggia.

Notte con luna.

*Arsace, indi Zenobia, ed Oraspe,**Ars.* Inutil ferro!... che fai meco?... Io sono

Un' altra volta fuggitivo, e vinto.

Oh! fossi almeno estinto

Oh Zenobia! per te! - Notte funesta

Addensa i veli tuoi: lume di giorno

Mai più risplenda alla mia trista vita,

Se Zenobia è per sempre a me rapita.

Alcun si appressa... Ah! fui scoperta...
*si ritira in disparte.**Oras.* Al mio *esce Zen. con Oraspe*

Braccio ti reggi.

Zen. Ove mi guidi? *Oras.* In salvo,

Se lo concede il ciel,

Zen. Tremante, e incerta

Fra quest' ombre m' aggiro.

Ars. Qual voce, il cor mi scosse.*Zen.* Ah! qual sospiro! *appressandosi**Ars.* Zenobia. *Zen.* Arsace!*Ars.* E' dessa *correndo a lei con gioja.*

Zen. Oh! gioja!

*Intanto Orsipe s'aggira in fondo alla
scena come per esplorare e si perde*

Ars. Alfine

Ti stringo a questo petto.

Zen. Pur ti abbraccio una volta o mio diletto.

Mille sospiri, e lagrime
Conforta un sol contento.

Per così bel momento
Si può soffrire ancor.

Ars. Cari mi sono i gemiti

Sparsi da te, lontano
Ah! che non piansi invano,
Se a te mi rende amor.

Zen. Dolce notte!

Ars. Amiche tenebre!

Zen. Sempre insieme!

Ars. Uniti ognor!

a 2. Se la tua bella immagine

Sfidar mi fe la sorte.

Io sfiderò la morte

Or, che ti stringo al cor.

*si sente strepito d'armi. I due amanti
corrono ansiosi a vedere, e ritornano*

Zen. Giunge Augusto

Ars. Un'altra via ...

per avviarsi alla sinistra

Zen. Vien Licioio ...

Ars. disperato. Il brando ho ancora ...

raccogliendo la spada

Zen. Ah! che fai?

Ars. Morire in pria ...

Zen. Teco io moro ...

Ars. Ebbene si mora.

Ah! che tento! ... ora funesta!

allontanandosi precipitosa

Zen. Vibra il colpo.

Ars. Io solo ... per ferirsi

*Aur. e Lic. sopravvengono seguiti da
numeroso drappello con faci. Ars. è
trattenuto*

SCENA VII.

Aureliano, e detti.

Aur. Arresta.

Si disarmi il traditor.

Ars. è disarmato

Poca pena, indegni, è morte:

Voi vivrete in pianto amaro;

Del rossor, che vi preparo

Sarà il Tebro spettator.

Zen. Per pietà ...

Aur. Pietà non sento.

Ars. Morte io voglio ...

Aur. No: vivrai.

Ars. L'onta mia tu non vedrai.

Zen. Non godrai - del mio rossor.

a tre

Aur. (Ah! perchè mai quell' anime

(Nate non sono in Roma!

(Cori sì grandi, e intrepidi

(Invidio all' Asia doma,

(E mille ignoti palpiti

(Calmano il mio rigor.

Aur. Zen. (Vivi: saran nostr' anime

(Esempio al mondo, e a Roma;

(Tutto non resta al barbaro

(L'onor dell' Asia doma!

(Quando il mio cor non palpita.

(Quando non hai timor .

Aur. Entro carcere distiato . . .

Li tracte , o fidi miei ,

Ars. Inferir tu sai nel vinto ,

Sei Romano . . .

Zen. E Augusto sei .

Aur. Alme audaci ! Parti , *a Zen Va' , ad Ars.*

a tre

Zen. Ars. (Io parto , . . (oh dolore !)

(M' abbraccia mio bene .

(Deh ! scemi l' orrore

(Di nostre catene ,

(L' amor , che seguace

(D' entrambi sarà . . .

((Il piante s' asconda ,

(Che il seno m' inonda ,

(Che freno non ha .)

Aur. (Cotanto valore

(Sorpreso mi tiene .)

(Aggravi l' orrore

(Di vostre catene

(L' idea , che la pace

(Giammai vi unirà . . .

(La nuova s' asconda ,

(Che il seno m' inonda ,

(Ingiusta pietà . *partono*

S C E N A VIII.

Publia sola

E' deciso il destino

Di Zenobia , e dell' Asia . Oh Arsace ! Oh caro

E sventurato Arsace !

Quanto ti costa il tuo funesto amore !

Zenobia , il tuo bel core

A me rapisce , a te la vita invola . . .

Posso salvarti io sola ,

E salvarti vogl' io ,

Col sacrificio d' ogni affetto mio .

S C E N A IX.

Aureliano , indi Publia , e Licinio .

Aur. , (Scacciar mi è forza alfine

„ Questo maledetto amor . . . Solo si ascolti

„ L' offesa maestà : della superba

„ Si abbassi omai l' orgoglio ,

„ Mi segua con Arsace al Campidoglio .)

Pub. , (Coraggio , o cor' è necessario il passo

„ Se lo comanda amor .) A' piedi tuoi

„ Vedi Augusto . . . *per inginocchiarsi*

Aur. , Che fai ? Publia ! Che voi *trattenendola*

Pub. , La tua clemenza imploro :

„ Di Persia il Prence adoro

„ Senza speranza io pur ; ma non poss' io

„ Soffrir , che il tuo rigore

„ Morte , o infamia l' appresti . Al mondo , e a lui

„ Sommo di tua virtute esempio dona ,

„ Ogni oltraggio ti scorda , e li perdona

Lic. Tutti , o Signore , di Palmira i Grandi

Sul destino tremanti

Della vinta Città , vengon pietade

Ad implorar da te .

Pub. Placati , Augusto . . .

Tu non rispondi . . . e che ti costa mai

Un atto di virtù perchè i miei voti ,

E d' un popolo intiero il pianto sdegni .

Aur. Son quelli audaci di perdono indegni .

SCENA ULTIMA

Escono i Grandi del Regno .

Addolorati e supplichevoli si prostrano ad Aureliano , indi Arsace , Zenobia , ed Oraspe fra le guardie .

Grandi Nel tuo core unita sia
La clemenza col valor !
Siam tuoi figli . Augusto oblia ,
Che sei nostro vincitor .
Aug. I Prigionieri a me
alle Guardie che partono

Grandi (Che mai risolve ?)

Pub. (Che mi lice sperar ?)

Aur. (Onta non faccia

Un estremo rigore al nome mio ,
Degna vendetta è un generoso oblio .)

escono Arsace Zenobia , ed Oraspe

Mirate ; ognun per voi perdono implora ;
E d'ottenerlo ancora

Speme vi resta . Eterna fede a Roma

In faccia al viato , e al vincitor giurate :

Liberi siete , ed a regnar tornate .

Zen (Oh generoso !)

Ars. (Oh grande !)

Pub. (Oh magnanimo Eroe !)

Zen. Vincesti . A Roma

Giuro salda amistà .

Ars. Giuro in tua mano

Pace al Tebro , e tributo ad Aureliano .

Aur. Copra un eterno oblio

Ogni passato errore :
Vi stringa a noi l'amore .
Che le vostr' alme unì .

Tutti i Cori , Publia , Licinio , e Oraspe .

Torni sereno a splendere
All' Asia afflitta il dì .

Zen. Il giuramento mio
Porterò sempre in core ;
Lo custodisca amore ,
Che le nostr' alme unì .

Tutti Torni sereno a splendere
All' Asia afflitta il dì .

Ars. Amico a te son'io ,
Sarò Romano in core .
Serbi il gran voto amore ,
Che le nostr' alme unì .

Tutti Torni sereno a splendere
All' Asia afflitta il dì .

Fine del Dramma